

L'arretratezza delle strutture carcerarie alla base della drammatica manifestazione

La voce della morte di tre detenuti ha scatenato la rivolta alle «Nuove»

I giornalisti stavano raccogliendo la protesta dei carcerati — Cancelli divelti, suppellettili in fiamme — Cinquecento fra poliziotti e carabinieri hanno ripreso il controllo della situazione a colpi di bombe lacrimogene e col getto degli idranti



TORINO — La polizia spara candelotti nel «braccio» in sommossa.

Una novità nel campo dell'editoria

«Noi donne» il primo giornale in cooperativa

Mercoledì prossimo, alle 18, nella sede dell'Associazione della stampa romana verrà presentata un'iniziativa che per la prima volta in Italia indica una via concreta di alternativa democratica al monopolio degli strumenti di informazione. Si tratta della «proposta per una gestione cooperativa di Noi Donne», che sarà illustrata da Lino Danuzzi, Gino Pallotta e Miriam Mafor, direttrice del settimanale stesso.

Quali sono le caratteristiche di questa novità editoriale, già sottoscritta da un numeroso gruppo di giornalisti e fatta propria dalle lettrici con una adesione immediata e convinta? È nata sotto la spinta di due esigenze: da una parte quella della difesa della libertà di stampa, dell'autonomia del giornalista e della valorizzazione della sua funzione; dall'altra, dall'urgenza di contrastare l'opera di disinformazione e di evasione promossa settimanalmente dalla cosiddetta stampa femminile.

Richiamandosi all'ultimo congresso della stampa italiana, in cui fu denunciato in modo esplicito il processo di concentrazione editoriale in atto che limita la libertà del giornalista e deforma l'informazione, la gestione a cooperativa di Noi Donne mette in atto una controstrategia di notevole significato.

Giovedì, collaboratori e lettori assumono per la prima volta la responsabilità diretta di un giornale che, non a caso, ha una lunga tradizione di battaglie democratiche e una consolidata funzione di rotazione per il condizionamento del potere. È dedicata alle donne. Essi danno così una prima, positiva e concreta risposta alla esigenza di partecipazione e di controllo che si esprime oggi in tanti settori della vita nazionale e anche in quello della stampa.

La cooperativa rappresentata da un giornale non dedicato ad élite e fatto da élite, ma aperto al massimo ed esauriente con la partecipazione diretta di un sempre più largo numero di lettori e lettrici. Questa è anche un modo nuovo di fare di un settimanale il punto di incontro di gruppi e forze politiche e sociali di interesse e di parare e anche di avviare la propria capacità femminile.

Dalla nostra redazione

TORINO 12. Le carceri di Torino, sono state oggi teatro di una rivolta che non ricorda quella una drammatica, clamorosa testimonianza della crisi delle nostre strutture carcerarie, e dell'infelice tentativo repressivo che vive nelle case di pena.

Nel giro di pochi minuti la folla dei detenuti ha distrutto decine e decine di celle di vetro, e cancelli appostati al fuoco ad alcune attrezzature e suppellettili. Centinaia e centinaia di detenuti hanno preso il controllo di alcune guardie di agenti e carabinieri che circondavano anche l'intero isolato del carcere, situato nel centro cittadino.

Saltano le sbarre

Il colloquio dura circa mezz'ora ma nell'aria si avverte una tensione che prima sembrava calma. La notizia che i giornalisti stanno parlando con un gruppo di detenuti corre tra le celle come un lampo. Si sentono i primi vetri andare in frantumi, cupi boati preannunciano che la rivolta sta per scoppiare. Tra i detenuti si aprono porte e finestre. La voce che tre detenuti erano stati uccisi si diffonde. «Saranno uccisi e assassinati». Saranno le sbarre e dal cortile arrivano le prime pietre negli uffici.

La rivolta è del tipo a catena. Affermano i poliziotti e i carabinieri: in circa 500 carcerati si è mossa una corrente che si è diffusa in tutto il carcere. Vengono sparati i primi e le carceri sono frantumate. Nel «braccio» sta succedendo la folla dei detenuti e gli agenti in procinto di sparare. Tra i detenuti si aprono porte e finestre. La rivolta è del tipo a catena. Affermano i poliziotti e i carabinieri: in circa 500 carcerati si è mossa una corrente che si è diffusa in tutto il carcere. Vengono sparati i primi e le carceri sono frantumate.

Dalla nostra redazione

TORINO 12. Due deputati comunisti, un onorevole Ugo Spagnoli e Vito Damico, si sono portati stasera alla «Nuova» mentre nel carcere dimpiava ancora la rivolta. Il compagno Spagnoli ha chiesto e ottenuto di entrare nelle prigioni per rendersi conto della situazione e consegnare i motivi della clamorosa protesta.

Verso le 21 la situazione è quasi normale. In alcuni bracci è tornata un po' di luce. Erano state fatte saltare tutte le lampadine. I bracci sono stati illuminati con i fasci di luce di alcune foto-celle puntate dai carabinieri. La polizia si appresta a lasciare il carcere e il quartiere propugna un servizio esterno di sorveglianza. Il direttore capo del carcere è raddoppiato il turno di guardia. Gli ultimi detenuti ancora in libertà hanno consegnato la loro firma all'on. Spagnoli, ricorrendo nei bracci con i detenuti oltre al braccio dei gas la speranza che qualcosa fosse fatto. I detenuti sono tutti in attesa di un verdetto. Sono tutti impotenti, nell'impossibilità di portare subito loro un aiuto.

Timore di rappresaglia

Entrata nel braccio il vice direttore del carcere Ugo, Beniamino Taldoni — un giovane che i detenuti considerano una brava persona, ma uno di loro si avventa contro con una sbarra di ferro e solo l'intervento di un altro detenuto riesce ad evitare il peggio. I pochi carcerati liberi si danno da fare per calmare i compagni. La porta che divide il cortile è stata divelta e i rivoltosi sono ormai tutti asserragliati. Sono rimasti in carcere circa 1000 detenuti e almeno 500 non intendono rientrare nelle celle. Si cammina sui vetri e sui balconi. In un centinaio di celle sono state distrutte. Complessivamente i danni ammontano a decine di milioni di lire. Alcuni feriti in genere da schegge di vetro ed altri, uccisi dai gas. Sono ancora trasportati nell'infermeria e passano lungo i corridoi, dove centinaia di agenti disarmati stanno in fila. I detenuti sono in attesa di un verdetto.

Un gruppo di circa 50 sta di scostando con il compagno Ugo Spagnoli accorso in carcere perché il pericolo della rappresaglia è su questo momento, un tentativo a loro scoprire la rivolta. Il direttore karismatico ma irrispettoso ci saranno sicuramente. I detenuti non se la sentono di tornare nei bracci con le porte di cemento. Tra di loro c'è un detenuto di 23 anni un comunista di pacati fatti e il suo nome è Ugo Spagnoli. Il compagno Spagnoli è stato ucciso. Un gruppo di circa 50 sta di scostando con il compagno Ugo Spagnoli accorso in carcere perché il pericolo della rappresaglia è su questo momento, un tentativo a loro scoprire la rivolta. Il direttore karismatico ma irrispettoso ci saranno sicuramente. I detenuti non se la sentono di tornare nei bracci con le porte di cemento. Tra di loro c'è un detenuto di 23 anni un comunista di pacati fatti e il suo nome è Ugo Spagnoli.

Dalla nostra redazione

TORINO 12. Due deputati comunisti, un onorevole Ugo Spagnoli e Vito Damico, si sono portati stasera alla «Nuova» mentre nel carcere dimpiava ancora la rivolta. Il compagno Spagnoli ha chiesto e ottenuto di entrare nelle prigioni per rendersi conto della situazione e consegnare i motivi della clamorosa protesta.

Verso le 21 la situazione è quasi normale. In alcuni bracci è tornata un po' di luce. Erano state fatte saltare tutte le lampadine. I bracci sono stati illuminati con i fasci di luce di alcune foto-celle puntate dai carabinieri. La polizia si appresta a lasciare il carcere e il quartiere propugna un servizio esterno di sorveglianza. Il direttore capo del carcere è raddoppiato il turno di guardia. Gli ultimi detenuti ancora in libertà hanno consegnato la loro firma all'on. Spagnoli, ricorrendo nei bracci con i detenuti oltre al braccio dei gas la speranza che qualcosa fosse fatto. I detenuti sono tutti in attesa di un verdetto. Sono tutti impotenti, nell'impossibilità di portare subito loro un aiuto.

Otello Pacifico

Importante accordo per il Nuovo Pignone. Si sono conclusi i trattati per la vertenza dei sei mila minatori del Nuovo Pignone. Sono stati stipulati i primi provvisori del lavoratori con i vertici di Ennio, Massimo, Talamone, Bari, Vito Valente e Pasquale. Oltre ad un miliardo e mezzo di lire, sono stati accordati i congedamenti dei lavoratori di ritorno a casa. Il contratto è stato firmato a Palazzo della Pace, a Roma, il 12 aprile.

Pier Giorgio Betti. La rivolta è del tipo a catena. Affermano i poliziotti e i carabinieri: in circa 500 carcerati si è mossa una corrente che si è diffusa in tutto il carcere. Vengono sparati i primi e le carceri sono frantumate.

In attesa di un processo che non si fa mai

«Non vogliamo essere dei morti civili»

I compagni on. Spagnoli e Damico si sono incontrati con i detenuti in rivolta — Denunciata una condizione disumana

Dalla nostra redazione TORINO 12. Due deputati comunisti, un onorevole Ugo Spagnoli e Vito Damico, si sono portati stasera alla «Nuova» mentre nel carcere dimpiava ancora la rivolta. Il compagno Spagnoli ha chiesto e ottenuto di entrare nelle prigioni per rendersi conto della situazione e consegnare i motivi della clamorosa protesta.

Verso le 21 la situazione è quasi normale. In alcuni bracci è tornata un po' di luce. Erano state fatte saltare tutte le lampadine. I bracci sono stati illuminati con i fasci di luce di alcune foto-celle puntate dai carabinieri. La polizia si appresta a lasciare il carcere e il quartiere propugna un servizio esterno di sorveglianza. Il direttore capo del carcere è raddoppiato il turno di guardia. Gli ultimi detenuti ancora in libertà hanno consegnato la loro firma all'on. Spagnoli, ricorrendo nei bracci con i detenuti oltre al braccio dei gas la speranza che qualcosa fosse fatto. I detenuti sono tutti in attesa di un verdetto. Sono tutti impotenti, nell'impossibilità di portare subito loro un aiuto.

Timore di rappresaglia. Entrata nel braccio il vice direttore del carcere Ugo, Beniamino Taldoni — un giovane che i detenuti considerano una brava persona, ma uno di loro si avventa contro con una sbarra di ferro e solo l'intervento di un altro detenuto riesce ad evitare il peggio. I pochi carcerati liberi si danno da fare per calmare i compagni. La porta che divide il cortile è stata divelta e i rivoltosi sono ormai tutti asserragliati. Sono rimasti in carcere circa 1000 detenuti e almeno 500 non intendono rientrare nelle celle. Si cammina sui vetri e sui balconi. In un centinaio di celle sono state distrutte. Complessivamente i danni ammontano a decine di milioni di lire. Alcuni feriti in genere da schegge di vetro ed altri, uccisi dai gas. Sono ancora trasportati nell'infermeria e passano lungo i corridoi, dove centinaia di agenti disarmati stanno in fila. I detenuti sono in attesa di un verdetto.

Otello Pacifico

Importante accordo per il Nuovo Pignone. Si sono conclusi i trattati per la vertenza dei sei mila minatori del Nuovo Pignone. Sono stati stipulati i primi provvisori del lavoratori con i vertici di Ennio, Massimo, Talamone, Bari, Vito Valente e Pasquale. Oltre ad un miliardo e mezzo di lire, sono stati accordati i congedamenti dei lavoratori di ritorno a casa. Il contratto è stato firmato a Palazzo della Pace, a Roma, il 12 aprile.

Pier Giorgio Betti. La rivolta è del tipo a catena. Affermano i poliziotti e i carabinieri: in circa 500 carcerati si è mossa una corrente che si è diffusa in tutto il carcere. Vengono sparati i primi e le carceri sono frantumate.

Epigrammi

SALVO IL PRESTIGIO DELLA PATRIA

In seno al «vertice» l'ottimismo regna per un Riva che scappa. C'è un altro che segna la BUONA DOMENICA DEL FRUSTRATO MEDIO. Dopo «Sottile» aspetta Carosello, candido d'arredo. De Marchi e Lo Bello, IL SELF MADE MAN. Si fece da solo con soldi in prestito e idee a nolo.

SOCIALCONSUMISMO

Compagno, cos'è la libertà? Una grossa bistecca divisa a metà. DELEGHE AI «VERTICI» E Rumor che fa? Il consigliere delegato della Patria SpA LA VERITÀ ALLA TV. La verità è un varco concreto e dentro il video c'è un po' stretto.

VENT'ANNI DOPO

Passano lenti gli anni, i decenni, non cambia la NAO, è cambiato N-nni. GAVA: IL POTERE SBIANCANTE. Il suo nome evoca un famoso detersivo che sbianca Calimero.

Sbianco Trabucchi

rd ebbe un ministero

CARIGLIA: IL SEDATIVO. Un po' brandivano e molto amavano è la camomilla del socialismo italiano.

Rai-Tv

IRISH FESTI — E' veramente triste che uno straordinario spettacolo come quello di «Irish Festi» debba essere costretto a seruire di testi come quelli scritti da Amaro e Verde per Doppia coppia. Con questa spinta, tra l'altro, la satira politica (che non è, si badi bene, la satira) avrebbe potuto fare il suo ingresso in televisione, alle migliori condizioni, anche al momento e all'alta capacità di organizzazione che lo attore — e, invece, ogni volta, una occasione perduta. Pensiamo alla notazione che Amaro e Verde fanno di De Gaulle, l'efficacissima come al solito, e nella voce, ma non in conclusione da un testo che punta esclusivamente sul più chi di parole e sulle volte facce e posture. In Francia, l'omaggio di De Gaulle è stato ed è uno strumento di forza politica, per cui è giusto che sia in televisione tutto ciò che è stato fatto da un uomo di Stato. Ma, ad ogni modo, la satira è un genere di teatro. Allora, se si è deciso di mettere in scena «Irish Festi», si dice male di tutto.

IL SELF MADE MAN

Si fece da solo con soldi in prestito e idee a nolo.

SOCIALCONSUMISMO

Compagno, cos'è la libertà? Una grossa bistecca divisa a metà.

VENT'ANNI DOPO

Passano lenti gli anni, i decenni, non cambia la NAO, è cambiato N-nni.

GAVA: IL POTERE SBIANCANTE

Il suo nome evoca un famoso detersivo che sbianca Calimero. Sbianco Trabucchi rd ebbe un ministero CARIGLIA: IL SEDATIVO. Un po' brandivano e molto amavano è la camomilla del socialismo italiano.

Controcantale

ma molto genericamente, in modo da evitare ogni concreto riferimento con l'attuale situazione politica del paese (basta pensare alle battute sulla grammazione e sulla politica estera, contenute nella prima parte di «Irish Festi» che avrebbero potuto offrire materia per una satira politica ben altrimenti calzante). In verità, i personaggi sono stati messi sul piedistallo di un'occasione perduta. Confermato appunto l'atteggiamento di Ferrè che può considerarsi un'ultima parola nella storia ormai lunghissima dell'arte.

IL SELF MADE MAN

Si fece da solo con soldi in prestito e idee a nolo.

SOCIALCONSUMISMO

Compagno, cos'è la libertà? Una grossa bistecca divisa a metà.

VENT'ANNI DOPO

Passano lenti gli anni, i decenni, non cambia la NAO, è cambiato N-nni.

GAVA: IL POTERE SBIANCANTE

Il suo nome evoca un famoso detersivo che sbianca Calimero. Sbianco Trabucchi rd ebbe un ministero CARIGLIA: IL SEDATIVO. Un po' brandivano e molto amavano è la camomilla del socialismo italiano.

che perché il programma di Tuzzi era costruito in modo da offrire anche agli spettatori più disattenti una informazione puntuale ed efficace, ma in termini in cui questo problema si pone. A noi, questo è sembrato il suo merito maggiore, e che lo ha reso il più utile di tutti i «Controcantale» che tendono a diventare tutti i «Controcantale» e appaiono da una realtà e successo tutto sullo stesso piano, e affidano uomini le notizie essenziali a qualche spunto frastuono. Tu ci ha costruito tutto il dialettismo in funzione di una approssimativa analisi dell'attualità e delle sue radici e degli interessi, ma non è stato solo alla sua origine, e venendo da le statistiche sul video per che risulta essere più chiaro. Anche se il programma è stato fatto dal compagno Antonio Bernardi, organo straordinario in funzione del «Controcantale», non c'era una sua iniziativa di carattere culturale, e comunque particolare. Lei è un bel risultato, frutto di un lavoro di un anno e mezzo, e un lavoro condotto tutto di corsa, e con una «chiave» «seria» in «chiave» di classe.

IL SELF MADE MAN

Si fece da solo con soldi in prestito e idee a nolo.

SOCIALCONSUMISMO

Compagno, cos'è la libertà? Una grossa bistecca divisa a metà.

VENT'ANNI DOPO

Passano lenti gli anni, i decenni, non cambia la NAO, è cambiato N-nni.

GAVA: IL POTERE SBIANCANTE

Il suo nome evoca un famoso detersivo che sbianca Calimero. Sbianco Trabucchi rd ebbe un ministero CARIGLIA: IL SEDATIVO. Un po' brandivano e molto amavano è la camomilla del socialismo italiano.

Filatelia



Volano i supercolli — Nel mese scorso è cominciata l'era dei voli aerei supercolli. Il 31 dicembre 1968, prima del spirare dell'anno, lo Aereo Supercollo sovietico TU-144 levò dal suolo di Mosca e con una temperatura di parecchi gradi sottozero, ha compiuto il suo primo volo.

Il suo primo volo. Il «Concorde», l'aereo supersonico francese, ha compiuto il suo primo volo di 27 minuti il 1. marzo 1969. Un anno e tre giorni dopo la data prevista, notano i critici del progetto franco-inglese. Il giorno del primo volo la Concorde L-29, un aereo francese avrà una velocità massima di circa 2.300 km/ora all'altezza di circa 20.000 metri con un'autonomia di 6.800 km e potrà trasportare da 120 a 140 passeggeri. Delle critiche mosse al progetto «Concorde» si fa cenno in un commento pubblicato nel n. 7/5 aprile 1969 di «Il Collezionista». Italia filatelica è sotto il titolo «Un grosso ferro vecchio da museo?».

GIORGIO BIANCHI



L'ASSICURATRICE DI FIDUCIA DEI LAVORATORI ITALIANI

Capitale sociale L. 500.000.000 interamente versato
Tutte le azioni possedute dal movimento cooperativo

Direzione generale:
Bologna - Via Oberdan 24 - Tel. 233262 3/4 5/6

PRIMA DI STIPULARE UNA POLIZZA RIVOLGITI ALLA AGENZIA UNIPOL DELLA VOSTRA CITTÀ

UNIPOL

ASSICURA OGNI RISCHIO